

Numero dei partecipanti: non rilevante

Materiali: materiali semplici

Spazi: 1 aula

Difficoltà per il conduttore: bassa

Difficoltà per i partecipanti: bassa

Tempi: meno di 1 ora

Origine: riadattato dalla letteratura

Obiettivi

- fare una riflessione sulle differenze fra come tu ti vedi e come gli altri ti vedono;
- introdurre alcuni aspetti del significato di empatia;
- avviare una riflessione sui punti di forza e punti di debolezza di ciascuno.

Presentazione e svolgimento

Ci si dispone seduti in cerchio, abbastanza vicini gli uni agli altri, e ciascuno dovrà avere una penna ed un foglio di carta.

Il conduttore fa scrivere nella parte alta del foglio il proprio nome e poi un aggettivo che descriva la propria caratteristica principale (per esempio: Marco è... spiritoso).

Appena tutti hanno finito di scrivere, devono alzare la mano destra tenendo il foglio in maniera visibile per poi passare simultaneamente il foglio al compagno alla propria destra. Questo gesto può essere accompagnato da un urlo, da una parola, da una breve frase che accomuni tutti, oppure da un semplice "ooh" in modo da accompagnare il passaggio del foglio.

A questo punto il conduttore dirà una frase che ognuno dovrà completare, tenendo presente che il soggetto della frase rimane sempre il nome scritto sul foglio che gli è stato passato. Ad esempio il conduttore potrà dire "Oggi mi sento..." e i partecipanti dovranno completare la frase in base al nome che titola il foglio.

Appena tutti avranno terminato la frase, con ancora il foglio nella mano destra e il solito urlo, si passerà il foglio al compagno di destra.

Nuovamente il conduttore inizierà un'altra frase, come ad esempio "se fosse un animale, sarebbe..." e la frase andrà completata sempre tenendo presente che il soggetto non è chi scrive bensì il nome che è scritto in alto.

È bene che il conduttore alterni frasi scherzose con frasi che richiedono un minimo di empatia; facciamo alcuni esempi: "In questa classe si sente...", "Questa notte ha sognato...", "Quella volta si è arrabbiato perché...", "Da grande vuole fare...", "Il suo punto di forza è...", "Peccato che il suo punto di debolezza sia...", "Se fosse un film sarebbe...", "Quando cammina...", "Il suo sogno nel cassetto è...", "È contento quando...", "Gli altri lo dovrebbero stimare perché...", "Per lui diventare grande significa...", "Il suo colore preferito è...", "A questo gruppo-classe può dare...", "In questo momento sta pensando...", ecc.

Il foglio si fa girare finché a ciascuno torna il proprio; a quel punto il soggetto interessato (quello che all'inizio ha scritto il proprio nome con l'aggettivo) scrive l'ultima frase che potrebbe essere: "Dei miei compagni penso...".

A questo punto ognuno legge ad alta voce il proprio foglio e può fare alcuni commenti, ad esempio sottolineare le cose su cui si trova d'accordo e quelle che invece non condivide.

Il debriefing

A conclusione del gioco va lasciato un po' di tempo perché ciascuno esteri le proprie sensazioni che emergono nello spazio di confronto fra l'immagine che ha di sé e l'immagine che invece gli altri hanno di lui.

Questo tipo di riflessione può aiutare a capire cosa significhi stare in gruppo in modo più consapevole, cioè al di là delle simpatie o delle antipatie, cercando di comunicare attraverso i propri punti di forza e di debolezza.

L'esperienza ci dice che...

Questo è un gioco che può evidenziare aspetti scanzonati e ironici, ma anche malignità e cattiverie, o riflessioni sugli altri profonde e sensibili.

In genere, se vi sono fenomeni di bullismo all'interno della classe, in questo gioco emergono in modo piuttosto evidente; ad esempio se c'è un capro espiatorio, verrà sicuramente bersagliato di malignità.

Con questo gioco, proprio perché semplice e divertente (fatto che favorisce l'abbassamento delle difese), in genere il gruppo fa una fotografia di sé piuttosto precisa e gli aspetti emersi possono poi essere utilizzati durante tutto lo stage.

Possibili varianti

Il gioco può avere diverse varianti: se i partecipanti sono più di 15, conviene, per risparmiare tempo, formare due cerchi che svolgano contemporaneamente l'esercizio completando le stesse frasi.

Un'altra variante, soprattutto per i gruppi che ancora non si conoscono, consiste nel formare un cerchio anche numeroso, proponendo però solo dieci o dodici frasi; successivamente si ripongono tutti i fogli in un cesto all'interno del cerchio, quindi ciascuno pesca il proprio foglio e si siede in un posto diverso da quello in cui si trovava prima: ciò impedisce di risalire a chi ha scritto la frase.

Naturalmente la variante più importante è legata sempre alle frasi che introduce il conduttore; infatti queste possono essere superficiali o più introspettive. Questo può variare anche in base alle situazioni, al clima esistente e al livello di conoscenza reciproca che hanno i partecipanti.